

L'AI protagonista al Salone dello studente

«Gli studenti sono cambiati insieme alla società: sono più tecnologici, ma i valori che esprimono sono rimasti costanti e la scuola e la famiglia sono gli unici due connettori sociali che loro identificano e riconoscono». A parlare è Domenico Ioppolo, ceo di Campus, società che si occupa dell'orientamento dopo la scuola secondaria di secondo grado, ai margini della 34esima edizione del Salone dello Studente di Bari, ospitata in Fiera del Levante fino a domani. All'evento sono presenti 100 realtà formative da tutta Italia e sono attesi oltre 40 mila studenti. «Questo è sicuramente uno degli appuntamenti più importanti e in ordine di tempo è stato il terzo che abbiamo organizzato in Italia», ha spiegato il ceo, citando le due novità principali dell'edizione di quest'anno. La prima è il Made in Mim, ossia la presentazione di prodotti realizzati dagli istituti agrari e alberghieri italiani, il cui marchio è stato recentemente registrato. Poi c'è il corner «Il ministro risponde», per stabilire un colloquio diretto tra i ragazzi e gli insegnanti e il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara.

Ma il perno di questa 34esima edizione si chiama intelligenza artificiale: «Facciamo a Bari una riflessione sull'AI perché la Puglia è una delle regioni più all'avanguardia nello sviluppo tecnologico, quindi ci sembrava importante affrontare questo tema».

Non a caso uno dei momenti più attesi è stata la conferenza «Il fuoco di Prometeo: Umanesimo e intelligenza artificiale nella nuova scuola, un dialogo tra le discipline umanistiche e l'AI». «La tecnologia è come uno specchio: noi ci specchiamo e le facciamo fare ciò che vogliamo», ha affermato Loredana Perla, a capo del dipartimento di Scienze della formazione, psicologia e comunicazione dell'Università di Bari. Perla ha anche presieduto il comitato tecnico che ha messo in porto i nuovi programmi mini-

steriali per scuola dell'infanzia e del primo ciclo firmati martedì scorso da Valditara. «Non serve essere tecnofobi», ha proseguito Perla, secondo la quale invece «l'interdipendenza tra discipline scientifiche Stem e umanistiche, con un forte recupero della cultura, è stretta e necessaria». Nessuna nota pessimista sull'argomento. Vedere l'AI come un «girone dantesco in cui le tecnologie abilitanti corrono, seguite dagli studenti» è anzi sbagliato, ha sostenuto Francesco Manfredi, presidente di Indire, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. «Sviluppare una relazione positiva con l'AI non significa farsi fare i compiti, che corrisponde a un utilizzo non compreso del mezzo, bensì adattare il metodo di studio alle proprie preferenze e aumentare la capacità di comprendere i temi affrontati in aula».

Questo stimola i talenti e supporta gli studenti più fragili. «L'intelligenza umana può essere potenziata attraverso l'AI», ha proseguito Manfredi. Ad andare a braccetto con l'innovazione è anche la formazione agraria, quella che di primo acchito sembra essere la più lontana dalla tecnologia. In una regione ad alta vocazione agricola come la Puglia questo binomio è cruciale. Ma se il mondo dell'impresa ha bisogno di risorse umane a largo raggio, «com'è possibile che domanda e offerta non si incrocino, se abbiamo 200 mila Neet in Puglia?», si è chiesto il presidente dei Giovani imprenditori e vicepresidente di Confindustria Bari e Bat Christian Tomasicchio. «Dal 2011 come Confindustria chiediamo ai governi di intervenire nell'iter di formazione dalle elementari, partendo da una base di materie Stem nei percorsi formativi, per poi mettere come obbligo nel programma formativo almeno una presenza di due anni all'interno del mondo delle imprese».

Giulia Venini

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125940